

24 AGOSTO 1974

« La tribolazione che ci è capitata ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze...; e ciò per imparare a non riporre fiducia in noi stessi ma solo nel Dio che risuscita i morti. Per la speranza che abbiamo riposto in Lui, Egli ci ha liberati e ci libererà ancora, grazie alla vostra cooperazione nella PREGHIERA per noi » (2 Co 1,8-11).



Ve la chiedo insistentemente questa preghiera, Confratelli carissimi, nel darvi la dolorosa notizia della tragica morte del nostro confratello sacerdote

D. GIUSEPPE DUTTO

di anni 57

Tornava in macchina insieme all'economista D. Giuseppe Tafuri con le provviste per la colonia, quando, in un rettilineo alberato, si schiantava contro un albero, spirando immediatamente con il compagno di viaggio.

È stata unicamente la preghiera fraterna che si è elevata dal coro immenso di Confratelli (un centinaio di concelebranti con il rappresentante del Rettor Maggiore, D. Luigi Fiora), di Figlie di Maria Ausiliatrice, di allievi, di ex-allievi, di operatori, di amici, il 26 luglio nella nostra parrocchia di « Gesù Adolescente », davanti alle salme dei nostri due confratelli, che ci ha ridato fiducia e speranza.

Un rimpianto che diede la misura della stima che questi confratelli avevano attirato su se stessi e sull'opera salesiana.

Una partecipazione che fu il « segno » più efficace, direi quasi sacramentale, della Famiglia salesiana di S. Paolo, di Torino, del Piemonte.



« Servire gli altri » è stato il suo programma di Vita, praticato da quando iniziò la Scuola Media a Penango nel 1927, e portato avanti, come salesiano, sino alla sua tragica fine.

Nato in Argentina, dove i genitori erano emigrati per pochi anni, fu portato subito a Cuneo che considerò sempre suo paese nativo.

Attratto dal clima di familiarità e di entusiasmo che si respirava a Penango, chiese di compiere il noviziato a Villa Moglia dove si consacrò al Signore nel 1933. Dopo il corso filosofico a Foglizzo, sperimentò in tre diversi ambienti le sue doti educative salesiane: Ivrea, Penango, Castelnuovo Don Bosco.

Maturato teologicamente alla Crocetta (sfollata allora a Bagnolo-Piemonte a causa dei bombardamenti) fu ordinato sacerdote nel 1942 e dopo un anno di consiglio a Penango, ritornò a Bagnolo per laurearsi in diritto. Rimase dopo la laurea per due anni nel suo studentato come insegnante e prefetto.

Quindi nel 1948 cambiando ispezione, passò a lavorare nella Subalpina dove prestò la sua umile e generosa opera a TO-Martinetto, a Lombriasco e dal 1956 a To - S. Paolo.

Nei 18 anni trascorsi a S. Paolo fu successivamente insegnante della Scuola Media inferiore, quindi valido prefetto e infine stimato professore di diritto ed economia nell'Istituto Tecnico per Ragionieri.

Ebbe le doti dell'amministratore: fedele, preciso, persino meticoloso. Vigile e acuto osservatore, sapeva prevedere, programmare, controllare, risparmiare.

Riservato, timido e a volte taciturno, aveva il culto del servizio della comunità e della fedeltà alle pratiche di pietà.

Chi riusciva a conoscerlo, dopo lungo tempo si accorgeva di avere a che fare con un animo sensibilissimo, delicato e gentile e rimaneva preso da questa sua carica nascosta di umanità, che diventava, quando era necessario, generosa prestazione, lavoro disinteressato.

Era una figura caratteristica della nostra comunità per il suo fare umile e servizievole. Quanti lavori sono da attribuirsi alla sua geniale intuizione e al suo personale contributo di energie, di tempo, di competenza.

Aveva sistemato egli stesso gli ambienti fatiscenti della vecchia cascina « S. Paolo » per renderli degni e confortevoli dimora delle suore che prestavano servizio presso la nostra comunità. E quando queste nostre sorelle ultimamente si ritirarono, era ancora lui che praticamente pensava alla manutenzione dei tanti fastidiosi inconvenienti che quotidianamente avvengono nei macchinari della cucina, della lavanderia e del riscaldamento.

A scuola era apprezzato per la sua aggiornata competenza in diritto ed



economia, per la sua limpida chiarezza nelle spiegazioni e per la sua calma paziente nelle interrogazioni.

Alla Clinica S. Paolo, dove prestava il suo quotidiano ministero sacerdotale, fu stimato e benvenuto da tutti.

Lasciata l'amministrazione per contrasti che gli costarono lacrime di sangue, continuò ad aiutare come umile segretario i suoi successori.

Fu sempre fedele alle pratiche di pietà.

In momenti difficili si salvò per il suo amore alla preghiera: « breviario e rosario ogni giorno anche se stanco e sfinito ».

Pregava e parlava poco, e soprattutto non diceva MAI MALE di NESSUNO. « Non ricordo in 14 anni di vicinanza con lui di aver sentito una sua parola contro un confratello » testimonia un suo intimo.

Ricordandolo nelle nostre preghiere di suffragio imitiamolo in queste sue caratteristiche. E pregando per lui chiediamo al Signore consolazione per i suoi familiari, aiuto per la comunità che egli ha amato e servito e che in questi ultimi anni è stata così provata.

Vostro confratello
Don MARIO CATTANEA

Dati per il necrologio:

Don GIUSEPPE DUTTO, nato a Elortondo di S. Fé (Argentina) il 13-3-1917; morto a Racconigi (Cuneo) il 24-7-74, a 57 anni di età, 41 di professione e 32 di sacerdozio.



